

## Tappa 4 –Tempo 6

### GIOIA: LA RADICE DEL CORAGGIO

(Pietro si alza con fatica)

P – Ahi... devo sgranchirmi un po'... questa schiena... che male...

G – Si fa sentire, eh? È quella dell'ultima volta o della volta prima?

P – Eh, e chi lo sa... forse quella prima...

Ma – Cioè? In che senso?

G – Eh, le botte che abbiamo preso al Sinedrio, dai Sommi Sacerdoti. Ormai è un rito, ci siamo affezionati.

Ma – Ne avete prese ancora?

P – He he... ci rimarremmo male, se non ci considerassero più, ogni tanto. Adesso però sono un po' più tranquilli.

G – Si vede che invecchiano anche loro...

Ma – Proprio non ce la fanno, eh? A capire che non abbiamo paura delle loro botte. Che è inutile picchiarci, tanto non smettiamo di raccontare di Gesù.

P – Mah, in fondo fanno quello che pensano giusto per difendere la fede del nostro popolo. Hanno paura di Gesù. E' strano, eh? Del Maestro hanno sempre avuto un po' paura.

G – Per forza, non ci capivano niente. Siccome lui non aveva paura di loro, non riuscivano a farlo tacere, quando diceva che Dio stava aprendo sul mondo un giorno nuovo, stava cominciando a fare nuove tutte le cose.

P – E ti ricordi la prima volta che ci hanno arrestato?

G – La volta del paralitico...

Ma – Perché vi hanno arrestato, quella volta, i Sommi Sacerdoti?

P – Eh, solita storia. Siccome avevamo guarito quel poverino dalla sua malattia – era quarant'anni che non camminava – e quello si era messo a saltare come una gazzella davanti a tutti, la notizia è girata in fretta e i Sommi Sacerdoti han sentito che qualcuno aveva guarito qualcun altro grazie alla potenza di Gesù.

G – Apriti cielo! Son venuti fuori come un uragano, le guardie del tempio che ci han mandato contro, e ci han trascinato dentro.

P – Un interrogatorio che non finiva mai per sapere come avevamo fatto, perché continuavamo a raccontare di Gesù...

G - ...e a dire che chi muore crocifisso è perché Dio lo ha abbandonato, e quindi il Maestro era una vergogna per Dio e per il suo popolo...

Ma – Chissà com'erano arrabbiati... non avevate un po' di paura, lì?

P – Eh, proprio questa è la cosa più strana... Io non avevo nessuna paura. Calmo e sereno come un albero nel temporale, quando le radici sono profonde e sa che il vento non potrà fargli niente.

G – Gesù ce lo aveva detto. “Vi lascio il mio respiro, lo Spirito Santo. Vi darà coraggio, un coraggio come il mio. Anche se dovessero prendervi a botte, vedrete, voi sarete forti e coraggiosi”.

P – Così. Li guardavamo negli occhi, e loro abbassavano lo sguardo. E più alzavano la voce minacciando, e più ci veniva da sorridere, perché vedevamo che avevano solo paura di non riuscire a farci cambiare idea.

G – Allora ci hanno dato un sacco di frustate, e ci hanno detto che se avessimo parlato ancora di Gesù, avremmo fatto la sua fine.

P – E noi eravamo contenti di averle prese, perché era un modo per scoprire che davvero eravamo cambiati dentro. Io, che qualche mese prima ero scappato, nella notte in cui avevano arrestato Gesù, adesso non ci pensavo neanche a scappare. Solido, mi sentivo.

G – Come gli ulivi del Getsemani. E sai, Maria, perché eravamo solidi?

Ma – Ditemi...

G – Perché le nostre radici erano immerse nella gioia.

Ma – Sì, lo capisco... E' tutto diverso, quando si respira gioia...

P – Respirare gioia... perché non c'è niente che possa impedirci di far dilagare il nome di Gesù nel mondo. Anche di questo aveva parlato Gesù... che ci saremmo scoperti pieni di gioia...

G - ...e di pace. Ti ricordi? La sera dell'Ultima Cena: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace...”.

*(silenzio)*

P – Sapete cosa mi darebbe altra gioia?

G – Cosa?

P – Che quando noi non ci saremo più – noi che abbiamo conosciuto il Maestro di persona, dico – il ricordo di lui non muoia. Penso che stia arrivando il tempo di scrivere qualcosa. Scrivere quello che abbiamo vissuto, che ci è capitato. Scrivere di Gesù, di quello che ha detto e fatto, di quello che abbiamo scoperto di lui. Tutto quello che sentiamo importante, insomma, no? Perché sono cose preziose e importanti, le più importanti di tutte. Noi siamo stati molto fortunati a conoscerlo di persona... ma questo è un dono per tutti quanti... la gioia che portiamo nel fondo di noi spinge per dilagare nel mondo...

G – Però non sappiamo scrivere...

P – Noi no, ma il giovane Marco sì... chiederò a lui. Mi ascolta spesso predicare... può iniziare a prendere appunti, no?

Ma – Pietro, è una grande idea!

P – Eh, vecchi come siamo, ragazzi miei, rischiamo che ci passi di mente... Andiamo a dirgliela subito... Così vediamo dove si è cacciato...

*(escono)*